

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione ed Amministrazione: Udine
Vicolo di Prampero, 4. — Inserzioni
nel corpo del giornale per ogni riga o
spazio di riga cent. 60. in terza pagina
dopo la firma 80, in quarta pagina 20
— Per gli avvisi ripetuti si fanno ri-
bassi di prezzo.

In tutta Italia: anno Lire 16 — semestrale L. 8,50 — trimestre L. 5. — Estero: anno L. 30 — semestre L. 15 — L. 8 associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghe non affrancati si respingono.

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo animi crucis obstringamur amore:
Quae viciat mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

Sabato 31 Agosto 1901

Anno II — N. 197.

L'Arcano di fede: Hallelu-jah AI PELLEGRINANTI

I. Salmo Eucaristico.

Dagli abissi profondi
Parla Iahve al Signor mio:
Chi manderò? Chi andrà di noi?
Tra i figliuoli della terra?
E il Signore dice a Iahve:
Eccomi — eccomi, manda me.
Egli discese dalle altezze dei cieli:
Afferò il fuggente seme d'Adamo.
Ed è Iahve stesso il Signor mio
Lui che afferò il seme d'Adamo.
Chi loderà Iahve con giustizia?
Meravigliose le sue opere sempre.
Meravigliose e piene di misericordia
Le sue opere a pro' degli uomini.
Egli li accolse sotto le sue ali pie
E li educò come pargoli inesperti.
E dal Sangue medesimo di Iahve
Beve la vita — l'uomo — sulla terra.
Beve la vita dal Sangue di Iahve,
E andò satollo di un prandio di cielo.
Egli divenne immortale,
Perchè Iahve gli disse:
Prendi — questo è il mio Sangue,
E questa è la Carne del mio Corpo.
Prendine nel viaggio della vita
E non morrai in eterno.
Così ha parlato Iahve,
Ha parlato veramente — ne ha mentito;
Perchè eterna la parola di Iahve,
Verace e non mutabile mai.
Non è Dio, come i figli degli uomini;
Iahve è verità: resterà mai sempre.
Iahve mio Dio, vero eterno!
Chi mi staccherà da lui?
La sua parola sarà meco nei secoli:
Iahve sii benedetto negli arcani di fede.
P. G. C.

Crispi, D'Ondes Reggio e don Bosco.

Nella Libertà di Friburgo il corrispondente romano pubblica questi interessanti ricordi a proposito di Francesco Crispi:

Io non posso pensare a Crispi senza avvicinare al suo nome quello del barone Vito D'Ondes Reggio, questo nome si caro ai cattolici italiani e agli uomini di carattere. Tutt'è due erano siciliani: Crispi della campagna di Palermo, D'Ondes della città; tutt'è due avevano avuto una educazione cristiana; tutt'è due amavano la libertà della loro isola e presero parte al movimento del 1848, che a Palermo scoppio al grido di *Viva Pio IX* e *Viva Santa Rosalia*, la tutrice della città. D'Ondes fu uno degli undici che, il 12 gennaio di quell'anno, il generale Vial fece gettare in prigione; la rivoluzione trionfante lo nominò deputato alla Costituente di Sicilia e la sua firma, figura al piede della mozione decretante la perdita dei diritti di Ferdinando II e l'offerta della corona a Ferdinando di Savoia, duca di Genova, fratello di Vittorio Emanuele.

Dopo la restaurazione borbonica D'Ondes, come Crispi e gli altri, prese la via dell'esilio e passò in Piemonte; egli si stabilì a Genova; il governo di Cavour lo nominò professore di diritto pubblico all'università, e il suo corso fu frequentatissimo.

Ma qui i punti di rassomiglianza con Crispi cessano. D'Ondes amava la libertà, voleva l'indipendenza della sua isola, ma non era punto un settario: il grido di *Viva Pio IX* e quello di *Viva Santa Rosalia* non eran stati sulle sue labbra ipocrisia: profondamente cattolico egli rispettava e venerava la chiesa, amava il Papa; così, quando nel 1861 ebbero luogo le elezioni generali al primo parlamento italiano egli si presentò agli elettori di Canicattì, città della provincia di Girgenti, con un programma nettamente ispirato alla difesa della libertà religiosa che il liberalismo si accingeva a calpestare dovunque, dopo averla fortemente fatta tacere in Piemonte; fu eletto e la sua voce risuonò ben tosto con eloquenza a Palazzo Carignano. Ciò dispiacque al governo e nelle sfere liberali rimasero scandalizzati di vedere un professore di una università dello stato rinnovare alla Camera italiana gli esempi di Montalembert alla Camera francese: ma egli tenne fermo e i suoi elettori pure. Alle elezioni seguenti ricomparve al suo posto. Allora, poiché il numero dei deputati professori in carica è limitato dalla legge ed è la sorte che deve designare quelli che devono optare fra il

mandato legislativo e la toga professionale, il governo chiamò la sorte in suo soccorso; e questa fu... liberale. Notate che per vivere D'Ondes non aveva che la sua cattedra; ora nobile in effetto, ma povero; ebbene egli non esitò a sacrificare la cattedra per rimanere alla Camera. La provvidenza non l'abbandonò punto e lo assistè in persona d'una signora assai pia e ricca la quale mise la sua mano di sposa in quella di lui.

Dopo esser stato l'eletto di Canicattì, D'Ondes fu l'eletto di Palermo; e tenne il suo mandato fino al 20 settembre 1870; i suoi discorsi parlamentari costituiscono una delle più terribili requisitorie contro il liberalismo; egli fu che profetizzò come la presa di Roma avrebbe avuto per l'Italia l'effetto medesimo che la torre di Babele ebbe per gli uomini che volevano dar la scalata al cielo.

D'Ondes non lasciò più Firenze, ove morì il 23 febbraio 1885, lasciando il suo mandato fino al 20 settembre 1870; i suoi discorsi parlamentari costituiscono una delle più terribili requisitorie contro il liberalismo; egli fu che profetizzò come la presa di Roma avrebbe avuto per l'Italia l'effetto medesimo che la torre di Babele ebbe per gli uomini che volevano dar la scalata al cielo.

Vedremo quale sarà l'iscrizione che si porrà sulla tomba di Crispi e sul grande monumento che gli si erige in Palermo. Ahimè! vi si cercherà invano la grandezza cristiana di quella che ricorda la memoria di D'Ondes Reggio!

Pure, Crispi non potè sottrarsi completamente all'influenza della sua prima educazione: nel corso della sua esistenza agiata, egli ebbe occasione di conoscere i miracoli che accompagnano la fede e la carità cristiana; lui stesso doveva provarne i benefici. Si era nel 1852, a Torino: D'Azeglio e Cavour non avevano ancora per gli emigrati quella tenerezza che mostrarono qualche mese più tardi, quando il conte Camillo fece quella famosa conversione a sinistra che venne chiamata il suo matrimonio con Rattazzi; si era proposto a Crispi di scrivere nel *Risorgimento*, organo ufficioso di color moderato, tanto moderato che contava fra i suoi abbonati un buon numero di cattolici sinceri, ma Crispi fieramente rifiutò; egli conobbe allora la miseria. L'opera di don Bosco era allora al suo inizio; un giorno, Crispi si fermò al passaggio del gruppo felice di fanciulli custoditi dall'occhio paterno del giovane prete; questi rimarcò i tratti sofferenti dell'osservatore e comprendendo che Crispi aveva fame l'invitò a casa sua e gli diede da mangiare. Insomma: Crispi usufruì della beneficenza clericale per un mese e mezzo; don Bosco gli diede inoltre del denaro e anche... delle scarpe; salvo errore, il capo calzolaio della allora nascente fondazione di S. Francesco di Sales, che portò il paio di scarpe a Crispi, regalo di don Bosco, vive ancora in Torino.

Bisogna riconoscere che il vecchio copiatore, l'antico quasi mendicante, non dimenticò il beneficio ricevuto: quando morì don Bosco, Crispi era presidente del governo; i padri salesiani volevano che il loro ben amato fondatore avesse la sua tomba in Valsalice, sede del seminario della congregazione; ma siccome la legge vi si opponeva, bisognava, per ottenere l'autorizzazione necessaria, far passi laboriosi con la prospettiva d'uno scacco certo; infine si pensò a Crispi e gli si indirizzò direttamente la domanda: egli, immediatamente fece rispondere: «Don Bosco m'ha fatto l'elemosina del suo pane e del suo cuore in un'epoca di grande angustia per me: io non posso rifiutar nulla a' suoi figli».

Cose di Corte e di Governo

Per le manifatture dei Tabacchi.

Roma, 30. — Il Ministro delle Finanze ha disposto perchè in tutte le Manifatture dei Tabacchi siano introdotti i seguenti miglioramenti: aumento di cottimi, riparazioni igieniche, costruzioni di nuovi laboratori, modificazioni di orario, istituzione di case di mutuo soccorso fra operai e provvedimenti disciplinari ragionevoli, ecc.

Per le ferrovie complementari.

Roma, 30. — Oggi, presieduti dal ministro dei LL. PP. on. Giusso, si riunirono i commissari di sette ferrovie complementari, fra cui quello della Bassano-Primolano. L'adunanza ebbe lo scopo di stabilire i criteri generali degli studi che

intraprenderanno i commissari nella settimana ventura sopra luogo.

A breve intervallo partiranno anche le sottocommissioni incaricate di riferire per le altre linee complementari.

Al palazzo di Giustizia.

Roma, 30. — L'on. Zanardelli stamane, accompagnato dal suo capo di Gabinetto comm. Ciuffelli, visitò minutamente i lavori del Palazzo di Giustizia.

Per la granicoltura.

Roma, 30. — L'on. Baccelli prese i primi accordi col ministro Di Broglio per stabilire i premi di incoraggiamento per la granicoltura.

Note e commenti

Morta e sepoltura!

La *Gazzetta del Popolo* ha da Vienna: «Al Congresso clericale ceco di Kremier assistevano dodici mila persone. Si votò una protesta contro l'occupazione di Roma, chiedendo il ripristinamento del potere temporale!»

Il punto d'esclamazione finale è della *Redazione della Gazzetta* e costituisce l'unica protesta che il foglio liberale, malcontento e scontento, si è sentito la forza di fare. Mah!

Contemporaneamente, la *Tribuna* riceve da Berlino un altro dispaccio sul 48° Congresso di cattolici tedeschi che quest'anno si tiene ad Osnabrück. Vi leggiamo: «Il Congresso di Osnabrück votò un ordine del giorno presentato dal deputato Bachem riaffermante la protesta dei cattolici tedeschi per la posizione creata alla Santa Sede dopo il 1870».

E quasi ciò non bastasse, l'importantissima *Westminster Review*, nel fascicolo di agosto, pubblica un articolo del protestante H. M. Vaughan, il quale ritiene per vero «intollerabile» la condizione del Papa così com'è creata dal governo italiano e propone dei rimedi. L'importante articolo è riportato sulla *Nuova antologia*, la quale peraltro confonde il protestante Vaughan con l'arcivescovo Vaughan.

Dopo questo siamo ancora una volta lieti di poter constatare che la questione romana è morta e sepolta!

Una Camera del Lavoro esemplare.

Il *Resto del Carlino* di Bologna, giornale radicale, scrive:

«I fornai di Mantova sono ostinati nel non voler ribassare il prezzo del pane, e sperano di vincere la resistenza di quel Municipio, coadiuvati dalla Camera del lavoro, la quale non vuole concedere altri operai al Municipio per la fabbricazione del pane. Ecco spiegato il perchè si vendono dai fornai municipali soli tre quintali di pane al giorno, mentre la richiesta del pubblico è di molto superiore. Mancano operai ed il Municipio (popolare) che si sente rispondere picche dalla Camera di lavoro, la quale gode sussidi e residenza dal richiedente, non sa dove battere il capo per trovare operai sufficienti al consumo che si farebbe del pane negli spacci municipali».

Da questo dunque risulta che la Camera del Lavoro di Mantova aiuta i fornai a tener alto il prezzo del pane, e impedisce al Municipio di provvedere sufficientemente ai bisogni della città coi fornai municipali.

Si noti che quel Municipio è in mano dei radicali!

Gli anarchici abbattono i socialisti.

Da Spezia scrivono all'Avanti: «Il fenomeno che succede a Roma si ripete a Spezia. Qui gli anarchici sono numerosi e intraprendenti. Non poco abbiamo da lottare nelle organizzazioni e fuori contro l'opera impulsiva e irruente di coloro cui spesso s'alleano anche i repubblicani. Il mese d'agosto ha segnato il periodo aperto ed acuto di battaglia».

In un comizio pubblico tenutosi dai panettieri gli anarchici (che costituiscono la maggioranza della Commissione Esecutiva della Camera del lavoro) viste inutili le pratiche conciliative proposero la persistenza nello sciopero che durava da 2 settimane, e la istituzione di una cooperativa di produzione. Mostarono statistiche e dati strabilianti; e nonostante l'opposizione convincente e tenace del compagno nostro Uffini, passò la proposta. Dopo qualche giorno però i panettieri dovettero tornare al lavoro alle stesse condizioni di prima».

E quel fenomeno che succede a Roma e a Spezia — si vedrà ben presto nelle altre città.

La libertà goduta sotto un governo democratico-socialista.

La *Liberté* pubblica un importante lettera del signor de Marcère, senatore liberale e antico ministro, il quale esprime schiettamente il suo giudizio circa il Regolamento che rende ancora peggiore la Legge contro le Congregazioni religiose in Francia.

Noi ci limitiamo a produrre alcuni punti principali.

«Senza pretendere — scrive il signor Marcère — di aver veduto tutto questo ginepraio, mi risulta abbastanza chiaro: Che il regolamento rinnova le formule antiche dell'Inquisizione negli art. 18, 19, 20 e 29, relativi alle ricerche sulle persone, sulle entrate e sulle spese, sull'impiego dei fondi, sul personale degli istituti, di qualsiasi ordine siano: — Che invade il campo canonico attribuendosi il diritto d'esame degli Statuti degli Ordini religiosi, imponendo ai membri di essi obbligazioni speciali al punto di vista della giurisdizione così dei Vescovi come del Papa, facendo una legge ai Vescovi di piegarsi a tali esigenze: quindi sembra ancora che contenga in se stesso i germi di una nuova *Costituzione civile del Clero* e miri a produrre uno scisma».

Finalmente risulta che esso Regolamento mette in non cale la stessa particolare legalità delle Associazioni; travalica la legge stessa per la cui applicazione vorrebbe esser fatto. Imperocchè sottomette l'autorizzazione al parere dei Consigli municipali e dei ministri interessati, e lascia al potere civile la facoltà di sindacare il funzionamento delle Congregazioni e degli istituti da esse fondati: dove poi tratta della liquidazione dei beni, impone delle disposizioni che sembrano riservate per i bancarottieri ed i malfattori».

E tutto ciò per mettere in vigore il famoso art. 13 del programma dei partiti popolari di Udine! Libertà per tutti senza preconcetti confessionali.

Gli avvenimenti in Cina

Questione di inchini.

L'impero cinese fu costretto mandare una commissione — presieduta dal principe Ciun — all'imperatore Guglielmo II per chiedergli scusa dell'assassinio dell'ambasciatore di Germania a Pechino.

Ora, giunto a Basilea, Ciun non volle proseguire per difficoltà diplomatiche insorte. E quali sono? Il cerimoniale di ricevimento presso l'imperatore cinese prescrive per i cinesi il cosiddetto *lotan*, una cerimonia che consiste nel toccare tre volte il suolo con la fronte e nel fare quindi nove volte un profondo inchino, e sembra che a Berlino si esiga che il principe Ciun compia la stessa cerimonia al suo presentarsi alla corte di Berlino, mentre il principe Ciun vuol limitarsi a fare soltanto tre inchini, non volendo tributare a un sovrano europeo quegli onori che i cinesi tributano solo al loro imperatore.

Giova qui notare poi che i cinesi ci tengono molto alle formalità esterne.

Di più, pare che ci sia questione anche nel discorso che si vuol far leggere al principe davanti alla Corte di Berlino.

Notizie estere

Fra bulgari e turchi.

Salonicco, 30. — Una banda bulgara incendiò un villaggio presso Castoria, dopo averlo saccheggiato, trucidando trentotto degli abitanti. Le truppe turche inseguirono i bulgari. Si impegnò una lotta terribile. Dodici bulgari e cinque soldati turchi furono uccisi. Dieci bulgari fatti prigionieri vennero immediatamente decapitati.

I ribelli vincono.

New-York, 30. — I ribelli al San Salvador e a Nicaragua sono vittoriosi.

L'idea di una confederazione delle repubbliche dell'America Centrale simpaticizza sempre più.

L'erede del trono d'Olanda.

Parigi, 30. — Il corrispondente olandese del *New York Herald* telegrafa che sabato si annuncerà ufficialmente la gravidanza della regina Guglielmina. Il lieto avvenimento è atteso per Natale.

Notizie italiane

Arvelonati di ciotta.

Genova, 30. — L'equipaggio del piroscafo «*Helvetia*» ancorata alle Grazie, venne colpito da atroci dolori allo stomaco. Chiamato subito un sanitario si constatò che trattavasi di un caso di avvelenamento, essendosi usata la ciotta per prezzemolo nel condimento della minestra. Per pronti soccorsi usati, si evitarono serie conseguenze.

Quattro marinai più gravi vennero però ricoverati all'ospedale.

L'esposizione di Lodi.

Roma, 30. — Domani il ministro d'agricoltura on. Guido Baccelli, accompagnato dal suo capo-gabinetto cav. Nazari, partirà per Lodi, ove inaugurerà l'esposizione agricola, in rappresentanza del re.

L'on. Baccelli si tratterà fino al 2 settembre e visiterà gli stabilimenti industriali principali, e nel ritorno visiterà probabilmente Genova.

Il "Natale", del Perosi

All'annuncio angelico del mistero ineffabile la Vergine risponde: *Quomodo fiet istud, quoniam virum non cognosco?*

La risposta è breve e di carattere passionale con accentuato romanticismo per parte dell'orchestra, la quale intesse poi un preludio di buon effetto e che solleva l'aspettazione dell'uditor col suo ritmo ripetuto tre volte ascendendo per quarta e per quinta finché spunta una frase larga e declamata. E' l'angelo che solo senza verun accompagnamento in tuono profetico dice alla Vergine: *Spiritus Sanctus superveniet in te ecc.*

Per tre volte gli ottoni, intercalando le parole del nunzio celeste, sciogliono un inno di gloria, tutto basato sopra il piccolo disegno della parola *Spiritus* ripetuto con insistenza dalle voci acute, dalle medie, dai bassi. Non so se l'effetto corrisponderà alle intenzioni del compositore. Ma ecco che lo storico ci avverte della risposta definitiva di Maria. Sostennuta dagli archi, dalle arpe e dai legni, Ella pronuncia quel sospirato: *Ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum.*

E' una risposta semplice, sopra pedali di tonica e dominante, con accordi naturali e comuni. Ma oh come bene viene espresso al candore della Vergine, il suo sentire umile, la sua perfetta obbedienza ai voleri di Dio, la sua fiducia di totale abbandono nelle mani del Signore. Io credo che questo piccolo brano nella sua semplicità sia insuperabile, qui vi è arte pura, arte che esprime perfettamente lo stato subiettivo. Ci voleva il cuore di un sacerdote pietoso per scrivere questo *ecce ancilla Domini*. Tosto la tromba intona l'iano di esultanza con la ripresa del disegno breve dello *Spiritus*, rispondono i tromboni all'ottava e poi avanti un dialogo festoso in canone serrato ed efficace, mentre il coro all'unisono annuncia: *et verbum caro factum est et habitavit in nobis.*

Il momento è solenne, la melodia modellata sul gregoriano, nel genere declamato è felicissima; cessa la melodia, cessa il canone. Sopra un accordo di nona i corni iniziano un crescendo che viene aumentando sempre più con l'entrata degli altri stromenti che s'innalzano, si moltiplicano. Io ci scommetto che mille su mille gli uditori si sentiranno scossi a questo punto da fremito di esultanza; il coro intona fortissimo il *Magnificat*, proprio nel momento più culminante, ed abbandonato dall'orchestra prosegue solo e fortissimo a 7 voci: *Anima mea Dominum.*

La mia anima esalta la grandezza del Signore.

Questo cantico profetico della Vergine è musicato stupendamente dal Perosi, egli qui alla fine della prima parte tocca l'apice effettuale. Sembra di vedere sul cuor grande di Maria una mare di riconoscenza verso il suo Dio che tanto l'ha sublimata. Sembra che tutte le creature animate dagli stessi sentimenti s'uniscano nell'impeto del gaudium per rafforzare la voce della loro Regina nel lodare e benedire il Signore. Santa, immortale, benedica fede! oh come sei madre seconda di santi pensieri di letizia inenarrabile! Il *Magnificat* è musicato per intero meno il versetto: *Quia fecit mihi magna ecc.* e trascorre limpido e festante affida o ora ai soli ora al coro; i contrasti sono semplici senza ricerca, ma felicissimi e di effetto immediato. Qui non mi fermo più a lungo, perchè ogni commento tornerebbe inutile essendo il *Magnificat* una pagina imponente e chiara che non abbisogna di lucidazione. Nota soltanto che essendo nel tono di re maggiore il Perosi termina la prima parte con una cadenza in la, cioè lascia sospeso l'uditorio in modo che anche il profano senza conoscerne il perchè capisce che fa seguito la

SECONDA PARTE.

Su questa ci si presenta anzi tutto un prologo indovinatissimo, di carattere giocondo e calmo al tempo stesso, preceduto e compito da un tema pastorale dei più belli e dignitosi, con nel mezzo non uno ma più altri temi geniali quanto mai, intrecciati con arte squisita si da formare un quadro stupendo, una pagina musicale superba, forse la meglio riuscita di tutto l'oratorio, sto per dire di quanto sino ad ora ha scritto Perosi. E' un quadro, magnifico ove l'immagini musicali saltellando su di un prato fiorito tutto pro-

fumo e carezze fanno bella mostra di sé e tutto ti riempiono l'animo di gioia. Qui Perosi prima di venire alla nascita del Redentore rievoca con felice pensiero una profezia di Zaccaria ove dice: « Al-legrati o figlia di Sion, esulta grandemente o figlia di Gerusalemme. Ecco sta per giungere il gran profeta, il tuo Signore. » Dopo il tema pastorale dunque incominciano i soli: *Incondare filia Sion*, con una prima frase proprio gioconda; risponde il coro coi soli fino ad un fortissimo, ed ecco subito che corni e trombe propongono un'altra frase ch'io chiamerò seconda; oh come è bella! Il coro canta *Alleluja* di nuovo la seconda frase, di nuovo *alleluja* seguito da un pianissimo con la seconda frase affidata al coro questa volta all'unisono con le parole *Incondare*. Poi ancora intreccio di frasi fino al *et esulta satis filia Jerusalem*, con un disegno non tanto originale, ma come si fa ad essere originali ad ogni piè sospinto. In compenso v'è lo slancio del lirismo il più soave e spigliato. Si compiaccia l'udire di fissare bene questo fraseggiare del *caullatis*, lo troverà felicemente ripetuto in altra profezia di Michea, dando così alle due previsioni di lieto evento una stessa impronta di festività. Indi vengono le parole: *Ecce Dominus venit, propheta magnus*, con la prima frase accresciuta; e termina il prologo con il pastorale donde aveva cominciato. Oh quale pagina sublime! e con mezzi tanto semplici, senza sforzo, senza caricature e studio! Ivi si riscontra il vero genio guidato dall'arte, qui c'è fantasia, ispirazione, calore e vita. Che se Perosi scrivendo sempre anche in momenti poco opportuni non può per legge fisico-morale riuscire felice in tutto, ben si vede che quando è l'ora propizia, e ne sono tante e tante per lui, egli sa affermarsi in modo evidente che Iddio l'ha donato di una genialità distinta. Viva a Perosi! Gloria a Dio.

(Continua) p. U. P.

Fel varo della « Erin...
Napoli, 30. — Contrariamente alla notizia pubblicata in questi ultimi giorni, si assicura che i Sovrani, almeno per ora, non verranno a Napoli e neppure pel varo della corazzata *Benedetto Brin*, cui pare che assisterà invece un principe.

**L'ISTITUTO DI S. GIROLAMO
invaso dai Dalmati**

I lettori conoscono già la questione dell'istituto di S. Girolamo. Ieri i giornali riportavano una strana notizia in proposito, che non riportammo credendola esagerata. Oggi però tale notizia viene confermata da tutti i giornali ed è la seguente.

« Giovedì, poco dopo mezzogiorno, i dalmati residenti a Roma si sono recati all'istituto di S. Girolamo degli Schiavoni, presso il ponte Cavour a via Ripetta e l'hanno preso d'assalto, insediando i loro dalmati. I punti controversi del Comitato verranno rimessi all'arbitrato di due rappresentanti dei zolfatari e di due degli esercenti, sotto la presidenza dell'autorità politica locale.

I rappresentanti degli operai saranno Grasso, direttore della società zolfilera e De Felice. Questi, perdurando lo sciopero, si recherà sul posto.

I tramvieri di Roma.

Roma, 30. — I tramvieri hanno votato l'ordine del giorno col quale s'invita la Società Romana a compilare le tabelle di punizione d'accordo coi rappresentanti della lega di resistenza. Nel

I dalmati ora, per turno, custodiscono l'istituto di S. Girolamo. Questo inatteso incidente ha suscitato commenti vivissimi fra la cittadinanza ».

Un pubblicista — il conte Alacovich — è capo dei Dalmati invasori: ed ecco i telegrammi da lui spediti:

Alle Loro Maestà il Re e la Regina
Raccomigi.

« I Dalmati, residenti a Roma, insediatisi nel loro Istituto di S. Girolamo, usurpato dai croati, inviano rispettosamente ai Sovrani d'Italia in nome della Dalmazia intera, che, come erede dell'antico Illirio, fu figlia primogenita dell'Italia. « Conte Tito Alacovich ».

Al dott. Ziliotto, Podestà — Zara.
« Oggi i Dalmati insediatisi solennemente all'Istituto di S. Girolamo inalberando la bandiera dalmata. Esultanti della vittoria contro gli usurpatori croati salutano Zara, baluardo della civiltà italiana nelle Dalmazie.

Conte Tito Alacovich, pres. »
E ora il prete Pazmann e i colleghi da un lato, e i Dalmati dall'altro rimangono tranquillamente nell'Istituto, aspettando che si decida chi vi deve rimanere definitivamente.

Ulteriori notizie poi recano che il Pazmann ha sporto querela per violazione di domicilio contro l'Alacovich e che i ministri si sono occupati della questione.

Un telegramma poi mandato da Roma alla Patria d'Ancona; spiega così lo strano fatto:

« Roma, 30. — Avendo il presidente del comitato dalmata avuto ieri un colloquio col ministro Guardasigilli, durato un'ora e mezzo, si ritiene che il colpo di mano gli sia stato consigliato dai masoni di Palazzo Firenze per creare un fatto nuovo, provocando così in un modo qualsiasi l'intervento delle autorità italiane.

I commenti sono molti e variati ed è più giustamente sono rimasti meravigliati dello strano procedere del delegato di Pubblica Sicurezza, il quale trovandosi di fronte a persone che non avevano nessuna veste giuridica per intervenire, non si sia ricordato delle disposizioni del vigente codice penale, contro la violazione di domicilio.

Qualcuno attenua la condotta del delegato notando, ciò che del resto è stato ripetuto anche dal comitato dalmata, di essere d'accordo col ministro di grazia e giustizia ».

Cronaca degli scioperi

In una zolfara.

Palermo, 30. — I lavoratori nella zolfara grande presso Sommatino, in provincia di Caltanissetta, si posero in sciopero ed elessero un Comitato che presenterà un « memorandum » ai conduttori della miniera. I punti controversi del Comitato verranno rimessi all'arbitrato di due rappresentanti dei zolfatari e di due degli esercenti, sotto la presidenza dell'autorità politica locale.

I rappresentanti degli operai saranno Grasso, direttore della società zolfilera e De Felice. Questi, perdurando lo sciopero, si recherà sul posto.

I tramvieri di Roma.

Roma, 30. — I tramvieri hanno votato l'ordine del giorno col quale s'invita la Società Romana a compilare le tabelle di punizione d'accordo coi rappresentanti della lega di resistenza. Nel

caso in cui la Società non accettasse, seguirebbe l'agitazione.

I contadini di Montecompatri.
Roma, 30. — Oggi sono partiti per Montecompatri 100 granatieri, temendosi dei disordini da parte di quei contadini e un'invasione nelle terre.

Quelli di Bologna.
Bologna, 30. — Il personale del tramway Bologna-Malalbergo e Bologna-Pieve di Cento decise lo sciopero generale. Stasera non partirono i treni.

Una invenzione sbalorditiva

L'« afferraproiettili »

Mentre nove decimi dell'umanità si strugge nella ricerca affannosa di nuovi mezzi di distruzione, di polveri dall'accensione simultanea, di fucili e di cannoni leggeri e potenti, di proiettili che perforino sicuramente i meglio costruiti acciai, un giovane romano ha avuto l'idea luminosa di neutralizzare la violenza delle armi moderne, di rendere un moderno fucile la cui palla ha un'energia di circa 250 chilogrammi contro la superficie che colpisce — più innocuo dell'arco di un indiano, anzi innocuo affatto.

La notizia sensazionale è data dalla Tribuna.

L'idea non è nuova, bisogna convenirne. Dall'epoca in cui gli uomini andavano attorno coperti di acciaio come una corazzata moderna, fino a noi si è sempre studiato di trovar un preparato comodo leggero e sicuro contro l'infierire dei proiettili d'ogni specie che si andavano man mano inventando; ma sebbene tutte le nazioni abbiano fatto migliaia di esperimenti, son tutte venute nella conclusione che il miglior sistema è quello di non occuparsi di salvare la pelle dei combattenti dalla propria parte, ma solo di insidiare quanto più si può quella della parte avversaria, il che, come si vede a occhio nudo, non è nè troppo igienico nè troppo umanitario.

Il signor de Benedetti — così si chiama l'inventore — non si è abbattuto invece per gli insuccessi degli altri, e da tre anni ha risolto il problema, ha trovato un principio, ha eliminato, distrutto la violenza del proiettile, ha costruito un ordigno ch'egli chiama afferraproiettili, e ha dato saggi indiscutibili della meravigliosa bontà del suo ritrovato.

Siccome egli è un uomo modesto e sicuro di sé, non ha pensato a farsi la pubblicità, benché da dieci o dodici giorni si parli con meraviglia di un esperimento ch'egli ha dato al poligono di Tòr di Quinto, davanti ad una Commissione di generali e di competenti.

Egli ha in quel giorno strappato grida di meraviglia a quanti assistevano all'esperimento, poichè non solo il suo preparato non è perforabile dai proiettili acciarizzati lanciati da polvere a selenite, che è la più potente, ma, avendo sospeso il bersaglio a due fili e avendo posto sopra il bersaglio un bicchiere colmo di acqua e dietro il bersaglio due fiaschi spagliati pieni anch'essi d'acqua, il bersaglio che riceveva un colpo della forza di oltre 200 chilogrammi, non si mosse, l'acqua non cadde dal bicchiere o i fiaschi aderenti al bersaglio non si ruppero per l'urto violentissimo.

Vale a dire che si veniva ad affermare un nuovo principio che i fisici penseranno a definire, ma dal quale risultava che l'apparecchio Benedetti, più leggero e meno costoso dell'acciaio, non solo impe-

disce la marcia del proiettile, ma non trasmette alcuna scossa agli oggetti ai quali è appoggiato, fenomeno credo assolutamente nuovo.

L'energia della pala del fucile, percuotendo il bersaglio de Benedetti, viene improvvisamente neutralizzata, cosicchè l'urto a pochi millimetri non è avvertito, la palla si rovescia, come il dito di un guanto, venendo fuori la parte interna della palla e rimanendo internamente la rivestitura metallica esterna.

Come questo accade, il Benedetti non dice, poichè è il suo gran segreto; ma che accade lo si è veduto in centinaia di colpi contro gli svariati bersagli da lui offerti alla Commissione: una pettina da camicia, che a due metri riceveva i colpi di una rivoltella d'ordinanza senza nemmeno muoversi, un gilet, un cappello di paglia in cui l'apparato era posto tra la paglia e la fodera, i bersagli sospesi, gli zaini, ecc.

Non v'è chi non veda come, stando così le cose, l'invenzione del signor Benedetti sia tale da portare una vera rivoluzione nel campo della moderna balistica.

LETTERE DA BERGAMO

(Nostra corrispondenza).

Bergamo, 28 agosto.

Le feste passate. — Il voto del governo. — Fiera. — Decesso.

Il Card. Cavagnis non poteva ricevere più liete e solenni accoglienze da noi e in Diocesi di quelle cui fu fatto segno la scorsa settimana. Nella festa patronale pontificò Mons. Arcangelo Principe Vescovo di Asti, mentre il Cardinale fece assistenza col nostro Eec.mo Vescovo. Si eseguì musica di G. B. Pollieri, Terrabugio e Citerio. Alla sera l'illuminazione generale fu splendida benchè in parte improvvisata, causa un temporale.

Il governo non sanzionò la deliberazione del nostro Consiglio Provinciale relativa alla somma stanziata per l'Ufficio provinciale del lavoro. E' un atto partigiano che gli onesti d'ogni classe cittadina vivamente stigmatizzano.

La fiera è abbastanza animata per il concorso di provinciali ed anche di forestieri. L'Aida piace, così pure al Teatro Nuovo la Compagnia Equestre Guillaume.

Il prof. Nicolò Rezzara ebbe il dolore di perdere stanane dopo brevissima malattia la sua diletta consorte. Sono certo che i lettori del *Crociato* non mancheranno di suffragare l'anima della buona signora, pregando Dio che conceda rassegnazione a colui che è sì benemerito del movimento cattolico non solo fra noi, ma in tutta Italia.

Joseph.

La mattina del giorno 29 corr. moriva in Bergamo la signora Antonietta Benazzato in Rezzara, moglie del professore Nicolò, illustre campione della causa cattolica in Italia. Era stata colpita nell'antecedente mattinata di apoplessia.

Il Santo Padre mandò telegraficamente l'apostolica benedizione alla pia signora e tutta la cittadinanza cattolica prende ora parte al lutto che ha sì acerbamente colpito il chiarissimo e benemeritissimo prof. Rezzara.

A Lui e alla famiglia tutta le nostre più sincere condoglianze.

DALLA PROVINCIA

Madrisio di Fagagna

30 agosto.

Venticinquesimo dalla prima messa.

Il giorno 27 corr. agosto si riunivano nella chiesa parrocchiale di Madrisio, i sacerdoti ordinati nell'anno 1876, a celebrare il 25° anno della loro vita sacerdotale.

Anzi tutto recitarono l'Ufficio dei Morti in suffragio delle anime di due loro confratelli passati a miglior vita; quindi Messa solenne. Terminato il Vangelo, il Padre Luigi Mussiano, della C. di Gesù, rivolse ai confratelli condiscipoli, un discorso toccante, magistrale, pieno, sul Sacerdozio, discorso che anche il molto popolo accorso lo accompagnò con manifesta religiosa attenzione e interesse.

Terminata la Messa venne esposto il SS. e cantato l'inno di ringraziamento. Come nell'andata, dalla canonica in chiesa, così nel ritorno, i sacerdoti furono accompagnati dalla banda musicale cattolica del paese.

Il modesto desinare venne rallegrato dal suono dei musicisti, nonché dal canto di diversi cori dell'immortale Tomadini.

Finito il pranzo, ad unanimità e con slancio si deliberò spedire a Sua Santità e a Sua Eccell. Mons. Arcivescovo, i seguenti telegrammi:

Sua Santità Leone XIII — Roma.

Sacerdoti celebranti 25° anniversario ordinazione sacerdotale rinnovano solenni proteste riverenza, sommissione amore Vostra Autorità e Persona, implorano Apostolica Benedizione.

Merluzzi Sac. Valentino.

Arcivescovo — Udine.

Sacerdoti celebranti 25° anniversario ordinazione sacerdotale, raccolti Madrisio, rinnovano promessa riverenza obbedienza con sensi specialissimo ossequio amore Vostra Ecc. implorando Pastorale Benedizione.

Merluzzi Sac. Valentino.

A questi telegrammi seguirono le seguenti risposte:

« Ai sacerdoti che celebrano il 25° anniversario dall'ordinazione, e gli hanno fatto omaggio di filiale adesione, il Santo Padre invia di cuore l'Apostolica Benedizione. M. Card. Rampolla. »

« Ringrazio della usatami cortesia e prego Lei d'essermi interprete presso i compagni e della soddisfazione che ho provato nel leggere le loro affettuose proteste e dei voti che faccio per la loro prosperità, nell'atto che impartisco a tutti e singoli la mia Benedizione. Affezionatissimo in G. C. Pietro Arcivescovo. »

Pordenone

30 agosto.

Fotografia.

Si vede esposta nella cartoleria Deotto una fotografia rappresentante la processione ch'ebbe luogo domenica 25 corrente nella parrocchia di San Giorgio mentre sfilava lungo il corso Garibaldi. Lo sviluppo della medesima non poteva essere migliore; congratulazioni sincere al signor Vincenzo Falomo, che in ciò si dedica con tanto amore. Quanto prima si vedranno dette fotografie in cartoline illustrate. Sarà una bella cosa; ma perchè non riprodurre in simili cartoline la porta della chiesa di San Marco e quella del Cristo, che sono due monumenti nazionali? Perchè non riprodurre le pale dell'Amalteo, del Pordenone e del Grigoletti? Pale che devono parlare assai al cuore del cittadino e dell'artista cristiano? Pier Luigi.

ANTONIO SAVORGNAN

Racconto storico friulano del secolo XVI

(Proprietà riservata)

I Savorgnan dei due rami sempre più fortificarono poscia il castello: e qui noi troviamo adesso il celebre Girolamo preparato ad opporsi al nemico, che da lui altrove angustiato vorrebbe snidarlo dalla formidabile posizione.

Lasciamolo per ora, e passiamo a Venezia per vedere come là se la passa il suo cugino Antonio.

La sua raccomandazione al figlio naturale Chiribino, che dal Consiglio Comunale di Udine gli ottenesse la ricordata legazione, lo rileva navigante in male acque dinanzi al Senato. Si capisce che non erano passate liscie le sue giustificazioni riguardo al suo operato contro gli Strumieri.

Perchè non vengono i legati?... Che non abbia potuto aver luogo il Consiglio?... Ch'esso non abbia aderito alla proposta del figlio?...

Questo va ripetendosi il Savorgnano: e le scosse del terremoto sono per lui quali ninnate di bambini di fronte all'agitazione che prova, perchè teme un mal esito della sua proposta.

Il Chiribino avea sollecitata la partenza degli ambasciatori: ma la tremarella di tutti pel terre-

moto e la necessità in qualcuno di riparare la casa, oltre quella di calmare l'agitazione dei parenti, protrassero l'andata sino al giorno 4 di aprile.

Appena arrivati a Venezia, giusta l'ordine avuto dal mandante, si guardarono bene dall'annunciarsi subito al Senato: si presentarono invece al Savorgnano, il quale, vista la special commissione, si sentì sollevato, perchè argomentò il tenore favorevole della lettera che portavano.

Preso verbale conoscenza di questa, vi aggiunse raccomandazioni per le risposte alle eventuali richieste, che potevano venire loro fatte; poi li mandò ad annunciarsi al Senato. Non volle accompagnarli per non dare sospetto che con loro aveva presi degli accordi.

Ammessi in Consiglio, i nostri uomini capirono subito che per loro non spirava un'aria salutare. Si ebbero da qualche Consigliere un buon viso, saluti cortesi ed incoraggiamenti ad esporre francamente il loro mandato. Ma la maggioranza fece loro la più fredda accoglienza; certuni anzi con certe occhiate e sorrisi, che si scambiavano, faceano comprendere che non erano disposti a dar fede alla esposizione dei mandatori.

Il doge li invitò a denunciare la loro personalità, i loro mandanti e quel che sapevano del loro mandato. Riescono discretamente. Presentarono quindi la lettera del Consiglio udinese, della quale un segretario diede subito ad alta voce lettura.

Successo un battibecco fra i senatori partigiani

del Savorgnano, che trovavano plausibilissima l'esposizione, e gli indipendenti, che ci vedevano dentro un artificioso lavoro d'imposture. Ebbe un bel pregare il doge che si facesse pace per poter passare ad un interrogatorio dei messaggeri.

Povero interrogatorio!... Da una all'altra risposta i nostri uomini vennero presto alle più strane contraddizioni. A forza di rispondere a richieste abilmente intrecciate, confermarono persino in dettaglio quello che avevano deposto gli Strumieri. Furono rimandati non so se più vergognosi o spaventati.

Era stato un vero atto di divina provvidenza quello che liberamente li conduceva a Venezia per la via di Marano, anzichè per quella di Codroipo. Un gruppo di Strumieri, timoroso che la relazione del Consiglio Comunale di Udine non desse il colpo fatale alla disgrazia del partito, si era appostato a Basagliapenta per rapire il documento ai legati. Invece, avendolo in mano, tra il dire e il ridere nelle sentite richieste, costoro di propria confessione dimostrarono in Senato quel documento artificiosamente formulato dal Chiribino e vilmente firmato dai Consiglieri presenti alla seduta.

Si pensò quindi i furori del Savorgnano all'udire quel risultato. Fu lì lì per strozzare i poveri ambasciatori.

Ma chi s'assume d'insegnare ripigliò al maligno matricolato?... Si mette egli subito in calma: rileva ai terrorizzati l'infamia della loro condotta e propone loro un modo di riabilitazione. Riteranno in

patria a far incrudire la persecuzione contro gli Strumieri; ma risulti codesta progredita per irrefrenabile furor popolare contro i nemici della patria. Guai a loro e a tutti i loro congiunti, se mai ci mettono di mezzo il suo nome. Poi domandino allo Screiberò quando vuol finir di riposare sotto le finestre dei fanciulli Torriani.

Potevano gli sconcertati non accettare l'incarico che non soltanto rimetteva loro il fiato in corpo, ma li faceva rientrare in Udine da gloriosi trionfatori? Promisero con entusiasmo; ringraziarono per l'incombenza, e partirono.

Di fatto, qua e là si fu presto da capo cogli assalti, colle devastazioni e cogli incendi alle case degli Strumieri, del che il Savorgnano in Venezia si valse per confermare la sua estraneità in quelle azioni, che anzi deplorava... Ed acquistò qualche credito.

Non però allo Screiberò riesci gradito il sottinteso rimprovero, perchè trascurava i giovinetti Torriani. Occupato per la conversione della Bice, ora che il Cecchino gli andava piegando all'intento la sorella Dionora, poteva egli abbandonare l'impresa tanto bene avviata? Ricevuto il satirico avviso, mandò ai centomila diavoli i fanciulli e il Savorgnano. Ma riflettè poi che della giovane egli non poteva disporre senza il benedictio del prepotente signore; perciò gli era giocoforza l'obbedire per meritarsela. Partì quindi subito per Gemona, dopo

(Continua)

Raccomandiamo a tutti gli elettori cattolici di votare compatti e intiera la seguente lista:

- 1. BERGAGNA VITTORIO di Giacomo, commerciante
2. BLASONI GIUSEPPE fu Francesco, possidente
3. CARLINI CESARE fu Gio. Batta, possidente
4. CASASOLA VINCENZO fu Giovanni, avvocato
5. CIRIO GIUSEPPE di Luigi, industriale
6. COSMI COSMO fu Giuseppe, negoziante
7. DE CIANI Nob. FRANCESCO fu Luigi, possidente
8. DIANA LODOVICO fu Giuseppe, poss. commerciante
9. DISAN GIOVANNI fu Costantino, possidente
10. FERRARI EUGENIO fu Valentino, poss. commerciante
11. FERRARIO PIETRO fu Reginaldo
12. FRANZIL DOMENICO di Giovanni, commerciante
13. FRANZOLINI GIOVANNI fu Gio. Batta, possidente
14. GORI Dott. PROTASIO di Domenico, professore
15. LOSCHI Cav. Uff. ANGELO fu Giuseppe, pensionato
16. MARCUZZI GIOVANNI fu Luigi, tappezziere
17. MARTINUZZI FRANCESCO di Paolo, negoziante
18. MIANI ARTURO, ragioniere
19. PARI Cav. RODOLFO fu Anton-Giuseppe, pensionato
20. PERTOLDI Cav. FRANCESCO fu Giuseppe, pensionato
21. RENTER Cav. IGNAZIO, avvocato
22. RHO GIUSEPPE fu Marco, orticoltore
23. RIZZI STEFANO di Gio. Maria, possidente
24. ROSELLI LUIGI fu Gio. Batta, commerciante
25. RUMIZ DOMENICO fu Domenico, commerciante
26. SCROSOPPI LUIGI fu Gio. Batta, negoziante
27. DEL TORRE PIETRO fu Francesco, possidente
28. TRINCO Sac. GIOVANNI di Antonio, professore
29. VINTANI Nob. SEBASTIANO fu Gio. Batta
30. VITTORIO FLORINDO fu Pietro, industriale
31. ZORATTI LODOVICO fu Giovanni, ingegnere
32. ZORZI RAIMONDO fu Giuseppe, negoziante libraio

La campagna elettorale

Esplorazione innocua. Daring — parola inglese che indica uno il quale osa — scrive sul Paese di ieri una colonnina, che vorrebbe essere quasi « il colpo di grazia » contro i due partiti clericale e moderato. In quella — tra l'altro — Daring chiama « sistema fanciullesco » e « ingenuità valdostana » la proposta fatta dalla Patria del Friuli per una rappresentanza proporzionale, proposta alla quale noi facemmo e facciamo buon viso. E la ragione? Perché tale rappresentanza sarebbe cucinata dai partiti stessi, senza esser disciplinata dalla legge! Buonissima ragione, degna di uno che osa scrivere senza sapere che cosa si dica! Ma se esistesse in Italia — come nel Belgio — una legge sulla rappresentanza proporzionale, i partiti dovrebbero spinte cucinarla fra loro e non occorrebbero articoli di eccitamento. Non esistono poi in Italia tal legge — riconosciuta equa per tutti — che cosa è di fanciullesco e di valdostano nel proporre che i partiti sponte si uniscano per far riuscire al palazzo civico una rappresentanza e con questo fatto sollecitare vieppiù il governo e le due Camere a darci una legge reclamata, sentita, voluta dai Comuni? Oh, tocchi... tocchi con ambo le mani la propria testa il sig. Daring e veda bene invece se là dentro non sia molto del « fanciullesco » moltissimo del « valdostano ».

Le topiche. La Piccola patria di iersera chiama l'avv. Giuseppe Comelli un « clericale ». Con sì profonda conoscenza degli uomini, creda — la Piccola patria — non è prudenza cimentarsi a criticare i candidati della lista democratico-socialista. Il Friuli ha qualche cosa di curioso oggi riguardo alla candidatura dell'avv. Schiavi, perchè il suo nome si trova in lista con tre dei nostri candidati. Il Friuli immagina perfino un colloquio — un'intervista — con un veterano del partito classico. E l'intervista si fa fluire con questa domanda e risposta: — E Schiavi, dica, rimarrà in lista secondo Lei? — Ma non lo dica neanche per scherzo, la prego! Schiavi? con quel passato antico e recente? con quel suo carattere fiero? in lista con campioni clericali? Ma non lo crederei neanche se lo vedessi... A troncare la questione interloquiamo noi, dicendo che tra coloro che cercavano in queste elezioni l'alleanza dei clericali era anche lui — l'avvocato Carlo Luigi Schiavi. E basti. Il Friuli critica la lista dei moderati e quella dei clericali e non trova omogenea, naturale, perfetta che quella dei democratico-socialisti. Se il Friuli volesse dire la santa verità, dovrebbe scrivere altrimenti, poichè quella non è certo la lista sognata da lui — da lui che può solo — piagnucolando e minacciando — fare introdurre i suoi padri protettori Pecile e Caratti, rimettendosi in tasca gli altri nomi preparati. Del resto, noi potremo domandare co-

me mai oseranno stare in lista democratico-socialista i signori Paoluzza e Costantini — per dirne due — coi più rabbiosi e sfegatati antireligiosi quali Franzolini, Cuduguello, Sandri, Franceschinis e socii! Altro che l'incompatibilità di Schiavi con Renier! Il Friuli scrive: « Ci si afferma che il nob. Sebastiano Vintani protesta contro l'inclusione del suo nome — a sua insaputa — nella lista dei clericali. » Noi abbiamo avuto l'onore di salutare iersera, dopo le 21, il nob. Vintani, nè alcuna protesta ci fece. Che poi egli come TUTTI della nostra lista sentano piacere di venir portati a candidati e che anzi con taluno abbiamo dovuto usare insistenza perchè accettino, è cosa che onora noi e il nostro partito e che deve incoraggiare di più i cattolici a votare per loro. Oh, lo sappiamo bene che su ventinove dei trentadue nomi portati dalla lista democratico-socialista — non fu bisogno di istanze perchè accettassero! Anzi vi si spinsero dentro da sè minacciando lo sfacelo del partito se non venivano contemplati. E forse una delle poche verità scritte dal Friuli nella presente lotta è questo che scrive oggi parlando di quei candidati: « E non sono nomi d'uomini attratti ed inclusi a gran fatica, o magari anche messi dentro a loro insaputa — come pare succeda nella lista moderata; ma ognuno con pieno e preventivo consenso schietto proposito, impegnato. » La qual verità poi non impedisce di scrivere anche: « Non è una lista di nomi pretenziosi, aspiranti al monopolio della sapienza; è una omogenea e ben equilibrata compagnia d'uomini dalle modeste pretese, dai propositi seri, che non piglieranno alla leggera la responsabilità che vanno ad assumere. » Andate a sentirli al Cecchini per convincervi ch'essi non sono « nomi pretenziosi » « aspiranti al monopolio della sapienza! » Baie! Il Friuli vuol renderci in fine un omaggio, scrivendo: « Del resto i clericali non sembrano prendere troppo sul serio la propria discesa in lizza; poichè presentano semplicemente la lista, esimentosi con tante scuse dal disturbo di esporre un programma e perfino... di « preoccuparsi dall'esito della lotta. » Noi teniamo questo contegno appunto perchè non vogliamo imporsi a chicchessia; appunto perchè non aspiriamo al monopolio della sapienza, nè sentiamo bramosia di potere. Due dichiarazioni. Ci sono pervenute due dichiarazioni — una del cav. Angelo Loschi e l'altra del sig. Pietro Ferrario — con le quali i predetti signori, per ragioni loro speciali, declinano la loro candidatura a consiglieri da noi proposta. Con tutto ciò — conoscendo benissimo noi quelle egregie persone — insistiamo affinché gli elettori votino compatti la lista intiera come è.

La lista conciliativa. Oggi il direttore della Patria del Friuli ha pubblicato una lista conciliativa da lui compilata e proposta agli elettori.

CRONACA CITTADINA

Table with 5 columns: Date (30-8-1901), Time (Ore 9, 15, 21, 31.8.0), and various meteorological data (Barom. rid., Umido relativo, Stato del cielo, etc.)

DIARIO SACRO.

Domenica 1 settembre — s. Egidio. — Domenica XIV dopo la Pentecoste. — Al SS. Redentore festa della B. V. della Cintura. — Festa votiva della città di Udine alla B. V. delle Grazie. Lunedì 2 — s. Stefano re. — Incomincia il settenario di S. Nicola al SS. Redentore. Fiere e mercati della provincia. Lunedì 2 — Azzano X. Morsano al Tagliamento, Spilimbo, Tolmezzo, Tricesimo, Cormons, S. Giorgio di Nogaro.

Ai M. M. R. R. Parroci della Città di Udine.

Per l'occasione del solenne Pellegrinaggio al Santuario della B. V. delle Grazie prevedendosi che nella ventura settimana, sarà una grande affluenza di forestieri in Città, Noi usando delle facoltà dalla S. Sede benignamente concesse agli Ecc.mi Vescovi ed Ordinari d'Italia, reputiamo conveniente dispensare, come dispensiamo dall'obbligo dell'astinenza dalle carni tutti gli abitanti di questa Nostra Città e tutti quelli che in essa si troveranno nel Venerdì 6 settembre p. v. Pregando Iddio a spargere sulle S. S. L. L. M. R. copiose le sue benedizioni mi torna caro protestarmi Aff.mo in G. C. * PIETRO Arcivescovo.

Raccomandazione.

Si fa caldo appello a tutti i R.mi Parroci e Curati perchè vogliano rimandare al più presto alla Direzione del Pellegrinaggio in via della Posta 16 l'elenco dei pellegrini che in occasione delle feste al Santuario delle Grazie dal 1 all'8 si recheranno ad Udine indicando la stazione e il giorno di partenza e la classe scelta. Questa pratica è indispensabile perchè le stazioni non restino sprovviste di biglietti.

Treno speciale Pontebba-Udine.

Table with 3 columns: Station (Pontebba, Dogna, Chiuseforte, Resiutta, Moggio, Carnia, Venzone, Gemona, Magnano-Artegnà, Tarcento, Tricesimo, S. Pelagio, Reana Roiale, Udine) and Departure times (partenza 3.56, arrivo 4.10, 4.23, 4.28, 4.41, 4.49, 5.09, 5.17, 5.30, 5.43, 5.55, 6.03, 6.09, 6.14, 6.16)

Questa mattina col diretto delle 7.43 sono arrivati i giovani studenti che preseranno servizio d'onore durante i giorni del Pellegrinaggio atesi alla stazione dal segretario della Commissione del solenne omaggio. In vettura di città vennero condotti alla loro residenza in Seminario gentilmente concesso dal rev. Rettore mons. Luigi Pelizzo. Alle ore 11 furono ricevuti in audienza da S. E. mons. Arcivescovo; il quale ebbe per loro parole di vivo ringraziamento e di grande conforto. A nome di tutti rispose lo studente in legge sig. Canciani ringraziando S. E. dell'onore loro dato di poter prestare la propria opera in questa solenne circostanza e promettendo di porre tutto l'impegno per riuscire degnamente.

S. Em. il Cardinal Sarto è arrivato col diretto delle ore 17. Alla stazione si trovavano ad ossequiarlo S. E. monsignor Zamburlini, una rappresentanza del Capitolo Metropolitano, la Presidenza della Commissione del Solenne Omaggio, i giovani studenti di Venezia e del circolo d. c. di Udine accompagnati dal loro presidente signor Franzil, il maggiore cav. Rodolfo Pari, e parecchie distinte persone. S. E. accolse tutti colla sua consueta affabilità. Dalla Commissione dell'Omaggio a S. Em. il Cardinale, a S. E. l'Arcivescovo e a tutti gl'intervenuti venne presentato il bellissimo Numero unico pubblicato per la circostanza. All'Em.mo Cardinale giunto tra noi, il benvenuto.

Altri arrivi. Domattina arriverà fra noi il maestro Stefani Alighiero per dirigere le prove del Natale del Perosi. Mercoledì arriverà il M. Perosi per la prova generale e per dirigere tutte quattro le esecuzioni. Lunedì arriverà a Udine S. E. Mons. Feruglio da Feletto-Umberto vescovo di Vicenza.

Domani apertura del pellegrinaggio. Pontificherà S. Ecc. il Cardinal Sarto, Patriarca di Venezia. La messa che verrà eseguita dalla scuola Santa Cecilia, sarà quella del Witt. Al pontificale seguirà la commemorazione votiva della città allo stesso Santuario delle Grazie.

Chi desidera altre tessere può acquistarle presso la Direzione del Pellegrinaggio, via della Posta 16.

Un numero unico. Abbiamo ricevuto copia del numero unico edito dal Patronato in occasione del Solenne omaggio a Cristo Redentore. E' addirittura splendido e complesso.

Prima seduta del Consiglio comunale. E' probabile che lunedì 9 settembre vi sia la prima convocazione del nuovo Consiglio comunale per l'elezione del Sindaco e della Giunta.

Cronaca rossa. Oggi il nob. ing. Massimiliano Orgnani ha girato fede di sposo alla contessina Margherita di Trento.

All'Ospitale furono medicati: per ferita accidentale alla mano destra, guaribile in 10 giorni Blasoni Pietro d'anni 45, carradore da Planis; per ferita alla testa, guaribile in 10 giorni Rizzi Gio. Batta, falegname da Baldasseria; e Arturo Cecconi d'anni 5 da Paderno per ferita alla guancia destra guaribile in otto giorni.

Teatro Minerva. Questa sera alle 8 1/2 prima rappresentazione del Reale Cinematografo Lumière. Domani seconda rappresentazione.

Eccellente occasione. Per le feste di Settembre, il signor Gerardo Ripa ottico in Mercatovecchio, si è provvisto di ottimi BINOCOLI da Teatro e di Campagna a prezzi eccezionalmente ridotti, come pure di MACCHINE FOTOGRAFICHE — LASTRE FOTOGRAFICHE — VIRAGGI — SVILUPPI — CARTONI di ogni dimensione ecc. ecc.

Per comodo dei signori DILETTANTI di FOTOGRAFIA tiene a disposizione un CAMERINO OSCURO.

Estrazione del R. Lotto Venezia 31 agosto 1901

28 66 2 85 16

Alle 15 d'oggi dopo brevissima malattia esalava l'anima a Dio

LUIGI CHIUSI d'anni 63.

La moglie, i figli, le figlie, i fratelli, la nuora, la cognata, i nipoti, i cugini e i parenti, tutti con profondo dolore danno il luttuoso annuncio agli amici e conoscenti pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo domani nelle ore pomeridiane partendo da Via Cavour n. 36.

Dispacci Stefani e particolari (Servizio diretto del « Crociato »)

L'esposizione d'arte sacra a Lodi.

Lodi, 31. — A mezzogiorno si è aperta la Mostra lodigiana di arte sacra coll'intervento delle autorità ecclesiastiche, civili e militari.

Si proibisce il transito di animali per la Francia.

Parigi, 31. — Il Journal Officiel pubblica un decreto abrogante per considerazioni di polizia sanitaria il decreto del 4 luglio 1895, che autorizzava il transito per la Francia di buoi, montoni, capre e suini provenienti dall'Italia e diretti in Svizzera.

Lo zar e la zarina in viaggio. Pietroburgo, 31. — Lo zar e la zarina colla famiglia sono partiti per la Danimarca a bordo dello Standard.

La nave Stromboli. Amoy, 31. — E' giunta la nave italiana Stromboli. Tutti bene.

Il sultano non parte. Londra, 31. — Il Times ha da Tangeri: Il sultano ha aggiornato il suo viaggio a Fez a data indeterminata.

Bollettino di borsa

Table with 3 columns: Item (Italiana Parigi, Italiana Italia, Azioni, Cambi e Valute, Ultimi Dispacci) and Price/Value

ARTISTICO RICORDO

DELLA B. V. DELLE GRAZIE

DI UDINE trovansi presso l'oreficiera

G. FERRUCCI Via Cavour - 14

Medaglie d'argento ossidato e smaltato con veduta del Tempio ed effigie della antica Immagine recentemente scoperta.

Advertisement for FERRO-CHINA BISLERI. Includes text: 'L'uso di questo liquore è oramai diventato una necessità per nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.' and 'Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica)'

Advertisement for LIQOLI SASSO SONO GUINICI PERFETTI. Includes text: 'Garantiti di pura oliva, facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli.' and 'AMARO BAREGGI'

Advertisement for AMARO BAREGGI. Includes text: 'Questo liquore di gusto gradevole, è raccomandato dalle principali autorità mediche come digestivo, tonico e ricostituente per le virtù meravigliose del Ferro e della China nell'anemia, nella clorosi, nella dispnea e nelle malattie nervose causate da debolezza, e per la presenza del Rabarbaro il quale attiva le funzioni dello stomaco, aumenta l'appetito, prepara una buona digestione ed impedisce la stitichezza che origina spesso il solo Torro China.' and 'FABBRICA LIQUORI E SCIROPPI Specialità Menta Glaciale Padovana'

VICHY-GIOMMI

STERILIZZATA
 premiata con 15 Medaglie di 1.° grado ed una croce d'oro al merito.
 — Stabilimenti: BOLOGNA - MILANO - TORINO - PESARO —
 Si trova in tutte le farmacie e alberghi — Per la vendita all'ingrosso presso la Ditta
A. FABRIS UDINE

NEVROL

ESSENZA-Sublimata-Concentrata (castoreum) (composita)

**Nervosismo-Nevralgie-Nevrastenia-
 Emicranie ribelli-Spleen-Irritabilità-
 Inquietudine-Isterismo-Apoplessia-
 Epilessia-Mal di mare**



Il NEVROL si prepara nel premiato stabilimento di prodotti chimico-farmacologico-igienici della proprietaria Società
A. BERTELLI & C.
 MILANO, via Paolo Frisi, 26.
 normale L. 4.—, più cent. 20 per posta; due saccocini L. 7.20, franchi.
 Nuovo Compendio dei prodotti di Profumeria Igenica Bertelli
 MILANO, stagione Galleria Vittorio Emanuele
 TORINO, portici piazza Castello, 25 — NAPOLI, via Roma, 301-302.

Premiata Fonderia Pontificia
 Padova - Daciano Colbacchini e Figli - Padova




Fornisce concerti di qualunque numero di campane di ogni grandezza, peso, tono. Fonde campane in concerto con altre e garantisce i propri lavori per fattura, durata ed intenzione a giudizio di periti. Riceve campane vecchie in cambio, assume in costruzione degli armamenti e castelli per campane in ferro battuto, ghisa e legno a nuovo sistema con isolatori per ottenere maggior suono dalle campane e assumendone anche la riparazione e la posizione in opera assicurando esatto funzionamento in campanile. Grande deposito candellieri in getto, ottone ed altri metalli.

Sohiarimenti e catalogo a richiesta
 esclusivo fornitore del ss. palazzi Ap.

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture
 PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Bicchierino assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.
 Frangie Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.
 Scotti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.
 La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.
PAGAMENTI RATEALI



INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta *Domenico Bertaccini* in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che viene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.
 Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.
Profumeria libri di devozione e per la s. messa

DOMENICO RAISER & FIGLIO

Via Treppo N. 8. UDINE Via Treppo N. 8.

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio.

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e MITTI in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli unionali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.
 Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.
 La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Forno Excelsior privilegiato

indispensabile ad ogni famiglia



grande successo di questo forno è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.
 Oggi non c'è famiglia dove si ammanisca un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc. consuma da 6 a 10 centesimi di carbone! E accuratamente fabbricato in finissima lamiera di ferro ed è il più perfetto di tutti gli altri sistemi fin ora esistenti in commercio.

Provare per credere la grande novità.
 Si vende esclusivamente in *Mercatovecchio al-
 Emporio*

Domenico Bertaccini

• NOVITÀ PER TUTTI •

SAPONE AMIDO BANFI



Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.
 Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI



di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. —
 Conserva la biancheria.
 Si vende in tutto il mondo.

Alla tipografia del CROCIATO si può avere cento biglietti visita con relative buste al prezzo di L. 1.60.